

COMUNICATO STAMPA

Le Pietre del Colore

Cataldo Albano e Flavio Castellani

Espongono le loro opere nella sede del Circolo Ufficiali di Verona in Castelvechio dal 7 al 14 di maggio.

Orari:

Apertura: ore 10.00. Chiusura: martedì e mercoledì, ore 19.30. Giovedì, venerdì e sabato, ore 22.00. Domenica, ore 16.00.
- Giorno di chiusura: LUNEDÌ.

Contenuti:

Gli autori, in collaborazione con il Circolo Ufficiali e l'Azienda DOLCI COLORI espongono 40 stampe ambientate nell'Azienda Dolci Colori, raccontando con due metodi e interpretazioni dove nasce e si crea il Colore.

"Il Colore impalpabile e indomabile avvolge e riempie ogni spazio e ogni momento della Vita. Gli scatti in progressione si soffermano alla scoperta dei particolari delle macchine genitrici."

Cataldo

Albano

"In un ambiente produttivo prevalentemente maschile piano piano prende forma un' indefinita figura femminile. Percorrendo leggiadra, sfiorando delicatamente



Le Pietre del Colore
Cataldo Albano & Flavio Castellani
Circolo Ufficiali dell'Esercito di Verona

i meandri freddi e oscuri del mondo maschile, attraverso il colore, rinnova, riscalda e rinvigorisce la vita con la sua creatività. Nel prendere la sua completa forma riempie il grande vuoto che è dentro di noi."

Flavio Castellani

INTRODUZIONE

Non mi è mai capitato di accompagnare qualcuno a visitare la fabbrica del colore di Dolci, o di parlare con qualcuno che l'ha visitata, senza notare l'accendersi di un grande sorriso sul volto. Non si tratta di un normale sorriso adulto, ma proprio di quel sorriso antico che solo conosce l'animo bambino: la gioiosa felicità della meraviglia. Sì, perché quando l'occhio comincia a posarsi su un pigmento e poi su un altro e su un altro ancora, è quella stessa gioia, che da sempre prova un bambino davanti ai colori, a risvegliarsi.

I colori sono bellissimi e ci parlano di vita. In fondo ci somigliano. Ci sono colori puri, come ci sono uomini puri. Ci sono colori complementari, così come sono complementari gli esseri umani, sia nell'amore che nell'agire. Ci sono colori che si cercano e altri che non possono stare vicini, che fanno a pugni, così come ci sono uomini affini e altri che non si sopportano, che confliggono. I colori possono anche combinarsi fra loro e trarre dal loro mescolarsi infinite sfumature. Così è per l'uomo che, quando collabora con altri uomini, può produrre una infinità di cose, realizzare imprese straordinarie e soprattutto sancire sacri legami di amicizia.

Questo book fotografico è la sintesi di queste alchimie cromatiche e umane: l'amicizia di Cataldo Albano e di Flavio Castellani, il loro condividere la passione per la fotografia, il loro essere diversi e tuttavia in dialogo. E poi c'è l'incontro con Andrea Dolci che, come sempre, si è dimostrato estremamente disponibile e ha aperto le porte della sua fabbrica al loro "obiettivo".

Ed ecco che, varcata la soglia della fabbrica, ognuno dei due fotografi inizia il suo percorso, consapevole della presenza dell'altro, con lui solidale, ma autonomo nel proprio processo di ricerca.

Cataldo Albano si concentra sui particolari, sul dettaglio delle macchine. Queste macchine che macinano colore, colore gli restituiscono e i suoi scatti catturano per noi un mondo di affascinanti cromatismi, una tavolozza di pezzi meccanici, ricca e preziosa, che ci si offre con la stessa intensità con la quale l'ha colta per tutti noi l'occhio scrutante del fotografo. La macchina non è più solo macchina, il colore non è più solo colore. Questa magnifica fusione delle parti in una unica realtà meccanica e cromatica, che ci viene regalata sotto forma di immagine, è "la fabbrica del colore".

Flavio Castellani si muove nello stesso spazio, nel corpo architettonico del colorificio, ma per altre vie di indagine. Ciò che egli documenta è un sogno che si va dipingendo. In quello spazio egli si muove alla ricerca dei colori dell'eterno mistero del "femminio". Dapprima apparizione diafana, luce in potenza, poi via, via sempre più avviluppata in una trama di colore, ci appare la donna. Una donna che non è più solo un'idea di luce trascendente, irraggiungibile, ma che diventa colore tangibile divenendo carne viva.

Come il corpo della donna, il corpo della fabbrica è un luogo di generatività continua: qui si sono succedute quattro generazioni della famiglia Dolci. Qui sono nati tantissimi colori che hanno dipinto un numero incalcolabile di facciate di palazzi, di pareti domestiche, di interni di chiese. Colori che si sono posati su metalli, legni, tessuti. Colori che hanno reso possibili affreschi, quadri e tante opere d'arte.

Nei loro lavori fotografici, qui pubblicati, Cataldo Albano e Flavio Castellani sono riusciti a cogliere tutto questo straordinario potenziale del Colorificio Dolci e tutta la magia che sprigiona da questa "fabbrica del colore" da cui ogni giorno escono tante preziose terre coloranti per andare a dipingere il mondo.

Daniela Rosi

Biografie degli Autori

CATALDO ALBANO

Nato a Taranto nel 1950, dal 1980 residente a Verona, dopo essersi laureato in Scienze dell'informazione ha lavorato presso grandi aziende del settore informatico dalla progettazione alle vendite interessandosi parallelamente di comunicazione visiva.

Negli ultimi anni ha ripreso la sua passione per la fotografia e le riprese video.

Dal 2007 ho seguito, documentando con FotoReport e Filmati Allenamenti, Gare, Competizioni e Contest sportivi nel campo della Vela, del Windsurf e dello Snowboard.

Nel 2009, fotografo ufficiale nella gare organizzate dall'AIWS, nel 2010 fotografo ufficiale di tutte le gare in calendario del Circolo Surf Torbole e altre gare di Vela e Windsurf del Lago di Garda, Sardegna e Calabria. Su commissione fa servizi fotografici per Atleti nel mondo della Vela, Eventi Teatrali e Convention.

Nel 2009 ho esposto con la Prima Personale d'Audiovisivi il Mondo del Windsurf a Torbole presso la nuova sede del Circolo Surf di Torbole durante il Surfestival 2009 e a Castelvecchio a Verona ospite del Circolo Ufficiali.

Nel 2010 e 2011 ha diretto lo Stand del Windsurf allo Sport Expo di Verona. Nel 2012 insieme con il fotografo Valerio Di Domenica ha esposto una personale di Foto dal titolo "Hai mai visto il Circolo?". Dal 2013 partecipa in qualità di Socio alle attività del Circolo Fotografico Veronese.

FLAVIO CASTELLANI

Nasce a Verona il 23 novembre 1957, lavora presso un'importante azienda del territorio italiano nel campo delle comunicazioni.

Si definisce un digitalista senza nulla togliere alla tecnica analogica (pellicola) per il fatto di ciò che offre il digitale (praticità).

Preso da vari impegni seguì saltuariamente la fotografia; qualche pellicola.

Con la venuta del digitale si addentro totalmente nella fotografia come foto amatore nel 2000 con una compatta (Olimpus), poi successivamente con una reflex. Frequentando alcuni workshop dedicati alla gestione del file con finalità della stampa, tra cui dallo stampatore Antonio Manta (FIAF) ed altri professionisti del territorio come Mauro Magagna.

Iscritto al Circolo Fotografico Veronese dal 2006 partecipa a vari concorsi FIAF con innumerevoli ammissioni, poi indirizza il suo percorso nel sviluppare Portfoli dove trovano sviluppo i lavori:

- L'Inganno del tempo (casa di riposo OASI di Zevio) con relativa mostra con il patrocinio del Comune di Zevio;
- Tiberghien (lanificio dismesso). Le Cartiere di Verona (abbattute);
- I forti della Valdadige (1848-1886) con relative mostre 2011 prima a Torri del Benaco e successivamente all'ex Macello di Verona, ambedue con il patrocinio dei comuni e FIAF in ricorrenza dell'Unità d'Italia.

Attualmente frequenta il gruppo fotografico "VERONA OFF" dove ha indirizzato l'attenzione alla fotografia contemporanea.

Partecipa nel 2012 al workshop organizzato da "Si" Savignano Immagini in Savignano sul Rubicone diretto dal Fotografo Contemporaneo "Guido Guidi" con conferme tangibili, in mostra finale furono accettate 10 sue immagini su dieci con più di 40 partecipanti.



Le Pietre del Colore

Cataldo Albano & Flavio Castellani
Circolo Ufficiali dell'Esercito di Verona

da Martedì 7 Maggio
a Martedì 14 Maggio 2013

Incontri del Colore

giovedì 9 Maggio ore 19.30
LE TERRE COLORANTI DEL VERONESE
Roberto Zorzin

venerdì 10 Maggio ore 19.30
IL COLORE E LE OMBRE
Davide Antolini e Daniela Rosi

Evento del Colore
sabato 11 Maggio ore 18.00
DIALOGO FRA I COLORI

PROGRAMMA

INCONTRI DEL COLORE

Faranno corollario nella sede del Circolo Ufficiali in Castelvechio:

Giovedì 9 maggio alle ore 19.30
(sala Bridge)

LE TERRE COLORANTI DEL VERONESE: ORIGINE, COMPOSIZIONE, E COLTIVAZIONE.

Vengono commentate una serie di slides che raccontano la "storia geologica" dei principali giacimenti di terre coloranti del Veronese. Gli studi eseguiti su questi materiali hanno permesso di recuperare utili informazioni sulla loro natura e per ricostruire l'antico ambiente di formazione. In particolare, saranno documentate le attività minerarie delle Torricelle e del Ponte di Veja, attive fino a qualche decennio fa.

Roberto Zorzin
Geologo libero professionista e conservatore della Sezione di Geologia e Paleontologia del Museo Civico di Storia Naturale di Verona. Responsabile scientifico e direttore degli scavi paleontologici di Bolca (Pesciara e Monte Postale) e Roncà (Monte Duello e Valle della Chiesa). Da oltre quaranta anni s'interessa di idrogeologia e di paleocarsismo studiando importanti aree carsiche italiane e dell'Asia

continentale e insulare.

Venerdì 10 maggio alle ore 19.30 (sala Bridge)

IL COLORE E LE OMBRE

IL COLORE DELL'OMBRA, L'OMBRA DEL COLORE

Con il suo intervento, l'artista Davide Antolini, esperto di tecniche pittoriche, ci introdurrà alla storia dell'ombra nella pittura occidentale. Ci farà conoscere i diversi pigmenti che nelle varie epoche si sono utilizzati per rappresentarla, analizzerà le relazioni che esistono fra la psiche e l'ombra secondo il pensiero junghiano. Infine ci illustrerà anche l'aspetto taumaturgico che può assumere l'ombra, come si può notare, per esempio, in un dipinto del Masaccio, in cui si vede San Pietro che, passando accanto a un malato, proietta su di lui la propria ombra che lo guarisce.

Davide Antolini

Davide Antolini (Verona 1946) inizia l'attività espositiva, come pittore, nel 1965 con una mostra personale alla Casa di Giulietta, a Verona. Laureato a Padova in Lettere con una tesi di Storia dell'arte fiamminga e olandese, vive esclusivamente della propria attività artistica fino al 1993. Alla fine degli anni Settanta si reca presso l'architetto Paolo Soleri, nel deserto dell'Arizona, partecipando, coi propri dipinti, alla vita artistica della comunità di Arcosanti. Tornato in Italia, frequenta l'ambiente della Galleria del Cavallino di Venezia dove è tra i fondatori del Gruppo Immagine/immaginario. Partecipa, al Grand Palais di Parigi alla rassegna Jeune Peinture ed a Pisa a Critica ad Arte, mostra curata da Achille Bonito Oliva. Nel 1993 a Milano, aderisce alla fondazione delle Botteghe d'Arte nell'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini ed è in questa circostanza che cresce il suo interesse per la psicologia e per la teoria della percezione. Affianca così alla propria produzione artistica, una attività didattica negli atelier del Paolo Pini e, poi, anche in quelli d'ambito psichiatrico veronese. Ha esposto il proprio lavoro in Italia ed all'estero in 51 esposizioni personali. Appassionato di tecniche pittoriche pubblica sull'argomento articoli, recensioni su cataloghi ed un manuale specifico: *Quattro Tecniche Pittoriche. Argomenti di Acquerello, Acrilico, Olio e Tempera con Glossario, La Prosivendola*, Verona 2001 (2° ed. 2006), distribuito da Alfabeta Libri, Verona.

I COLORI DELLA MELANCONIA

Le avanguardie del primo Novecento, critiche con l'arte espressa dal mondo borghese ormai priva di ogni linfa vitale, rivolgono la loro attenzione all'origine dell'espressione artistica e la vanno a cercare laddove la immaginano pura. Ecco allora che il loro sguardo si volge al mondo dei bambini, dei primitivi, dei malati di mente. Molte sono le opere che gli artisti di allora scoprono negli ospedali psichiatrici e che, senza farne mistero, finiscono con l'ispirare profondamente il loro lavoro, lasciando così una impronta non trascurabile nella produzione dell'arte moderna. Tuttavia, ancora oggi, nonostante siano passati più di cento anni e nonostante le conquiste sociali abbiano di molto modificato il concetto di malattia mentale, molta gente continua a pensare, pur senza alcun fondamento, che l'artista malato possa solo riversare sulla tela i colori del dolore e della disperazione.

Niente di più falso.

Daniela Rosi

Scenografa di formazione, è oggi responsabile culturale del Centro di riabilitazione neurologica Franca Martini A.T.S.M. Onlus di Trento, dove coordina tutte le attività di

libera espressione. Da molti anni si occupa delle produzioni artistiche che escono dai luoghi di cura e di tutti quegli artisti che le vengono segnalati, o perché colpiti da malattie neurologiche o perché in posizione di marginalità sociale (questi ultimi quasi sempre autodidatti), per i quali ha curato diverse mostre e installazioni e scritto numerosi articoli pubblicati sia in Italia che all'estero. Collabora con l'Accademia di belle arti di Verona, dove dirige l'Osservatorio nazionale di Outsider Art, nato e gestito in convenzione con il Centro Franca Martini di Trento. Dirige la collana "I funamboli" per i tipi di Campanotto Editore di Udine, dedicata agli artisti marginali.

Sabato 11 maggio dalle 18.00 alle 20.00

DIALOGO FRA I COLORI

Gli Autori ringraziano la:

LA FABBRICA

DOLCI COLORI

La ditta Dolci è stata fondata nel 1910 da Arturo Dolci, il figlio Mario proseguì l'attività superando i difficili momenti della seconda guerra mondiale e delle varie crisi economiche.

Da quattro generazioni viene tramandato il difficile lavoro di selezione, fabbricazione e lavorazione di terre coloranti e pigmenti che sono importantissimi nel campo dell'arte e del restauro.

Le terre naturali sono conosciute per le inimitabili tonalità, le caratteristiche di semitrasparenza e per la peculiare caratteristica di poter essere impiegate nei veicoli più diversi (olii, cere, resine naturali e sintetiche, calce, ecc.)

L'esigenza di ritornare ai risultati coloristici di un tempo e l'attenzione nell'utilizzare prodotti naturali ed ecologici, ha spinto la ditta Dolci a riscoprire antiche ricette e a produrre grassello, marmorino, intonachino e tinte a base di calce, terre e caseina. Questi prodotti sono molto apprezzati anche nel campo della Bioedilizia.

La ditta Dolci lavora terre, pigmenti, calci, cere, resine con perizia e passione, dedicando sempre più tempo al reperimento e alla selezione di materiali originali, e affrontando un impegnativo compito di divulgazione di tecniche tradizionali, ormai dimenticate.